

La disciplina generale delle impugnazioni

a) Riguardo a una sentenza che pronuncia sul rito e sul merito è presente o difetta l'interesse a impugnare in capo a colui che chiede solo la dichiarazione di nullità della sentenza? Vale la medesima soluzione per il caso di vizio che impone la rimessione al primo giudice e per il caso di chi si dolga del fatto che la sentenza si fonda su ragioni diverse da quelle fatte valere dal vincitore o erronee?

(Cass. 2 marzo 2003, n. 3424; Cass. 19 gennaio 2007, n. 1199; Cass. 19 marzo 1979, n. 1602).

b) È valida o, viceversa, è viziata l'impugnazione notificata in una sola copia al difensore di più parti in causa?

(Cass., sez. un., 10 ottobre 1997, n. 9859; Cass. 27 giugno 1992, n. 8050).

c) Nel caso di sentenza di rigetto della domanda principale di risarcimento dei danni per responsabilità contrattuale e di accoglimento di quella subordinata per responsabilità precontrattuale, se la parte vittoriosa nella subordinata da un lato abbia intimato precetto per la riscossione delle somme liquidate a titolo precontrattuale e dall'altro, contemporaneamente, abbia proposto ricorso incidentale per cassazione per far accertare la responsabilità contrattuale, pone in essere un comportamento idoneo a determinare acquiescenza ai sensi dell'art. 329, co. 1, c.p.c.?

d) Qualora sia stata fatta tempestivamente riserva, è impugnabile la sentenza non definitiva di primo grado su una questione di merito quando si estingue il processo di primo grado in cui essa è stata pronunciata? Qual è la sorte del giudizio di impugnazione immediatamente instaurato contro una sentenza non definitiva su questione di merito, qualora si estingue il processo di primo grado in cui essa è stata pronunciata?

Il giudizio di appello

Tizio agisce avanti al Tribunale di Padova nei confronti di Caio chiedendo la risoluzione del contratto per inadempimento oltre al risarcimento del danno. Caio, costituitosi, eccepisce preliminarmente la prescrizione (recte decadenza) e chiede comunque il rigetto della domanda sostenendo la scarsa importanza dell'inadempimento. Il Tribunale rigetta la domanda di risoluzione, accogliendo, sulla base dei documenti prodotti, l'eccezione di prescrizione del diritto sollevata da Caio. Tizio appella la sentenza. La Corte di Appello, trattenuta subito la causa in decisione limitatamente all'eccezione di prescrizione, pronuncia sentenza con la quale statuisce che la prescrizione non si era compiuta, rimettendo la causa in istruttoria per le restanti questioni. Successivamente il giudizio di appello si estingue. Quid iuris?

a) Tizio, fideiussore di Caio, convenuto in giudizio dal creditore, risulta vittorioso in primo grado rispetto alla domanda principale, mentre rimane assorbita la sua domanda di garanzia proposta contro Caio, intervenuto ai sensi dell'art. 106 c.p.c. Se il creditore soccombente propone appello e Tizio semplicemente si difende, senza riproporre in appello la propria domanda nei confronti di Caio, troverà comunque applicazione la disciplina dettata dall'art. 331, o quella dettata dall'art. 332 o, invece, quella dettata dall'art. 336? oppure si possono ipotizzare ulteriori soluzioni?

b) Se Tizio propone in primo grado una domanda di risarcimento del danno per responsabilità contrattuale e in appello una domanda di risarcimento del danno per responsabilità extracontrattuale, quest'ultima domanda è ammissibile? (Cass. 11 aprile 1991, n. 3815).

c) Se in una causa di divisione di una comunione ereditaria Tizio, litisconsorte necessario soccombente in primo grado, si veda dichiarare improcedibile l'appello ai sensi dell'art. 331, ma, successivamente, sia evocato nel giudizio d'appello da Caio, anch'egli litisconsorte necessario, la cui impugnazione è invece validamente e tempestivamente proposta, l'impugnazione di Caio è idonea a consentire una impugnazione incidentale da parte di Tizio o questi potrà solo difendersi?

d) È ammissibile che l'appellato vittorioso nel merito in primo grado, ma soccombente virtuale, proponga un appello incidentale condizionato, imponendo alla Corte l'ordine con cui decidere le domande e le questioni?

Il ricorso per Cassazione

Rosso agisce contro Verde chiedendo la risoluzione per inadempimento del contratto con questi stipulato, nonché la condanna ex art. 2033 c.c. alla restituzione di quanto corrisposto in base allo stesso contratto. Il giudice di primo grado accoglie entrambe le domande. Verde appella la decisione, censurata perché ha escluso che l'inadempimento a lui addebitabile fosse di scarsa importanza e chiede la riforma del solo capo di sentenza relativo alla risoluzione del contratto. La Corte d'appello, in base alle richieste dell'appellante, si pronuncia solo sulla risoluzione del contratto, rigettando la domanda proposta dall'attore sulla base del rilievo che l'inadempimento posto a base dell'azione era effettivamente di scarsa importanza. È viziata la sentenza di appello, perché non si è pronunciata sulla domanda di condanna ex art. 2033 c.c.? In caso di risposta positiva, per quale dei cinque motivi previsti dall'art. 360 c.p.c. può essere impugnata in cassazione e da parte di chi? Si ipotizzi che la sentenza d'appello passi in giudicato e che Rosso agisca esecutivamente nei confronti di Verde sulla base della sentenza di condanna di primo grado. Verde potrà fondatamente opporsi all'esecuzione ex art. 615 c.p.c.? Sulla base di quali ragioni?

La signora Lucrezia propone nei confronti del signor Attilio azione redibitoria chiedendo la risoluzione della compravendita con questi conclusa, affermando che la merce acquistata era affetta da vizi occulti. Il giudice di primo grado rigetta la domanda perché ritiene insussistenti i vizi denunciati. Lucrezia propone appello e la Corte d'Appello afferma l'esistenza dei vizi, ma, credendo erroneamente che l'attrice abbia proposto un'azione quanti minoris, omette di pronunciarsi sulla domanda di risoluzione del contratto, e dispone invece la riduzione del prezzo. Il signor Attilio propone ricorso in cassazione deducendo il vizio di ultrapetizione, per essersi il giudice d'appello pronunciato su una domanda – quella di riduzione del prezzo – che mai l'attrice aveva proposto. La Cassazione, ove ritenga fondato il ricorso, dovrà cassare con o senza rinvio? La risposta cambierebbe se la signora Lucrezia avesse interposto ricorso incidentale? Su quale vizio dovrebbe fondarsi tale ricorso incidentale?

a) Il ricorso incidentale in Cassazione può essere condizionato di modo che la Corte debba decidere prima se accogliere il ricorso principale e solo successivamente, cioè solo in caso di accoglimento, debba esaminare e decidere il ricorso incidentale condizionato?

(Cass., sez. un., 26 gennaio 2006, n. 1691; Cass. 9 gennaio 2004, n. 111; da ultimo Cass. civ., sez. un., 6 marzo 2009, n. 5456).

b) Quali sono i limiti nella produzione di nuovi documenti in Cassazione?

(Cass. 20 dicembre 2002, n. 18136; Cass. 28 marzo 2000, n. 3736; Cass. 17 maggio 1997, n. 4419; Cass., sez. un., 16 giugno 2006, n. 13916).

c) Sono applicabili al giudizio in Cassazione le norme relative all'interruzione del processo? Cosa avviene se l'unico difensore della parte muore dopo la notifica dell'udienza?

(Cass., sez. un., 31 gennaio 2006, n. 477).

Il giudizio di rinvio dopo la cassazione

a) Se una questione rilevabile d'ufficio non è stata presa in considerazione dalla Cassazione, è possibile far riemergere la questione medesima davanti al giudice di rinvio?

(Cass. 27 marzo 1996, n. 2749).

b) Se in origine Tizio ha proposto una domanda di adempimento del contratto ai sensi dell'art. 1453, co. 2, c.c., può, in sede di rinvio, sostituirla con quella di risoluzione per inadempimento?

(Cass., sez. un., 18 febbraio 1989, n. 962).

La revocazione

a) Qualora il fatto cui si riferisce l'errore abbia costituito un punto controverso nel corso del giudizio, punto sul quale il giudice ebbe modo di pronunciarsi (anche implicitamente), tale errore configura un motivo di revocazione ai sensi dell'art. 395, n. 4, oppure rappresenta un motivo di ricorso per cassazione ai sensi dell'art. 360, co. 2, n. 5, oppure, infine, non è un idoneo motivo di impugnazione?

(Cass. 3 febbraio 2006, n. 2430; Cons. Stato 7 giugno 2005, n. 2904; Cass. 22 marzo 2005, n. 6198).

b) È ammissibile la revocazione ai sensi dell'art. 395, n. 5, contro le sentenze di merito rese dalla Cassazione ai sensi dell'art. 384?

(Cass. 22 agosto 2006, n. 18234).

Le opposizioni di terzo alle sentenze

a) La sentenza che condanna Tizio al rilascio di un immobile, è impugnabile con l'opposizione di terzo ordinaria da Caio, detentore dell'immobile al momento dell'esecuzione coattiva della sentenza?

(Cass. 4 marzo 2003, n. 3183).

b) Può Tizio, condebitore solidale di Caio, proporre opposizione di terzo ordinaria contro la sentenza che condanna Caio al pagamento del debito?

(Cass. 15 febbraio 1999, n. 1231).

c) Tizio può proporre opposizione di terzo revocatoria contro la sentenza resa *inter alios*, quando il dolo non sia stato posto in essere ai suoi danni, ma sia stato posto in essere in danno alla parte che risulta essere suo dante causa o debitore?

(Cass. 13 giugno 2003, n. 9500).

Le impugnazioni avverso i lodi arbitrali rituali

Tizio stipula con Caio un contratto di appalto avente ad oggetto la realizzazione di un edificio. Nel contratto è inserita una clausola compromissoria per arbitrato rituale, senza tuttavia che per essa venga prevista né apposta un'apposita ed autonoma sottoscrizione *ex artt.* 1341-1342 c.c. Scoperti e tempestivamente contestati da Tizio, committente, alcuni vizi dell'opera realizzata da Caio, il primo dà corso ad un giudizio arbitrale; Caio fin da subito contesta l'efficacia della clausola, ma il Collegio arbitrale ritiene di poter superare l'eccezione, in considerazione del fatto che Caio è un operatore economico professionale, e pronuncia alla fine un lodo che accoglie la domanda di Tizio di riduzione del corrispettivo dell'appalto e di risarcimento del danno. Caio impugna innanzi alla Corte d'appello con il mezzo di cui all'art. 829 c.p.c., nuovamente deducendo in via preliminare la questione di nullità del lodo. La Corte gli dà ragione, dichiarando la nullità e disponendo con ordinanza la transizione all'esame del merito della controversia. Caio contesta tuttavia l'*iter* scelto dalla Corte, e chiede la revoca dell'ordinanza, sostenendo che il compito di questa si sarebbe esaurito con la declaratoria di nullità, e non possa estendersi alla nuova definizione del merito, da riservarsi ad un giudice ordinariamente adito in primo grado. *Quid iuris?*

a) Può essere censurato *ex art.* 829, co. 3, c.p.c. (ossia per violazione di norme di diritto relative al merito della controversia) l'accertamento contenuto nel lodo e concernente l'interpretazione del contratto oggetto della controversia, pur in assenza di una specifica previsione della clausola compromissoria in tal senso? Muterebbe la risposta ove il lodo fosse stato emanato il 27 marzo 2005?

(Si v. Cass. civ., sez. I, 31 gennaio 2007, n. 2201 e Cass. civ., 8 giugno 2007, n. 13511).

b) Può essere impugnata per Cassazione la sentenza della Corte di appello che accogliendo, anche parzialmente, l'impugnazione per nullità del lodo rituale abbia d'ufficio condannato la parte soccombente al pagamento delle spese processuali inerenti anche al giudizio arbitrale? Muterebbe la risposta ove la decisione della Corte di appello fosse stata sorretta da apposita domanda di parte?

(Si v. Cass. civ., sez. I, 10 agosto 2007, n. 17631).

c) Tizio propone impugnazione per nullità del lodo rituale per avere gli arbitri ammesso un documento prodotto dalla controparte, Caio, tardivamente, a detta di Tizio. Caio si costituisce in giudizio eccependo l'inammissibilità dell'impugnazione promossa, posto che gli arbitri (in assenza di qualsiasi pattuizione delle parti sul punto) avevano la facoltà di regolare in modo autonomo lo svolgimento del giudizio e che, comunque, a seguito della produzione ed ammissione del documento Tizio era stato messo in condizione di replicare alle risultanze probatorie da questo emergenti. *Quid iuris?* Muterebbe la soluzione ove gli arbitri non avessero concesso a Tizio adeguati spazi di replica?

(Si v. sez. I, 26 settembre 2007, n. 19949 e Cass. civ., sez. I, 7 marzo 2007, n. 5274).